

culture enjeu

I CREATORI
I FINANZIAMENTI
IL PUBBLICO

www.cultureenjeu.ch

N°56 • DICEMBRE 2017

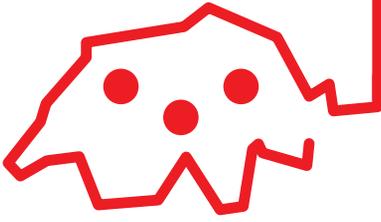
NO BILLAG

ERA
MEGLIO
PRIMA...



EDIZIONE SPECIALE QUADRILINGUE

MADE IN
SWITZERLAND



*Le service public nous appartient,
pas question de le vendre !*

Non à l'arrêt de toute production audiovisuelle nationale.
Nous voulons des médias publics qui parlent de la Suisse,
qui parlent de nous.

*Pour empêcher le grounding de la
radiotélévision publique,
nous disons **NON à «No Billag».***

*Der Service Public gehört uns allen
und steht nicht zum Verkauf!*

Nein zur Abschaffung des audiovisuellen Service Public.
Wir wollen ein öffentliches Radio und Fernsehen, welches
über die Schweiz berichtet und unsere Geschichten erzählt.

*Nein zum Grounding
des öffentlichen Radio
und Fernsehen –
NEIN zu «No Billag».*

*Il servizio pubblico ci appartiene,
non se ne parla di venderlo!*

No a fermare tutta una produzione audiovisiva nazionale.
Noi vogliamo dei media pubblici che parlino della Svizzera,
che parlino di noi.

*Per impedire il grounding della
radiotelevisione pubblica,
noi diciamo **NO alla «No Billag».***

*Il service public appartegna
a nus tuts e n'è betg en vendita!*

Na a la fin da la producziun audiovisuala naziunala.
Nus vulain medias publicas che rapportan da la Svizra
e raqintan nossa istorgia.

*Per impedir il grounding dal radio e
da la televisiun publica schain nus –
NA a «No Billag».*



Schweizer Syndikat Medienschaffender | Syndicat suisse des mass media
Sindacato svizzero dei mass media | Sindicat svizzer dals meds da massa

www.madeinswitzerland.media



Edito

Cittadini o consumatori?

Il servizio pubblico è davvero desueto?

Di **Alberto Chollet**, co-presidente di **E** media per tutti
médias pour tous
medien für alle

È un flusso, una corrente che passa, un cargo che ogni giorno trasporta suoni, immagini, parole. Se qualche anno fa l'offerta mediatica era già un fiume in piena, adesso è uno vero e proprio tsunami. C'è di tutto, a qualsiasi ora del giorno e della notte, in tutte le lingue del mondo, su qualsiasi supporto, fruibile ovunque. Ci sembra di essere arrivati a un punto in cui l'abbondanza regna e non ci resta che scegliere, liberi e senza vincoli. Ed è proprio in momenti come questi - di entusiasmo o, all'opposto, di angoscia per il "troppo" - che nasce preponderante la voglia di cambiare, di sconvolgere radicalmente il nostro modo di vivere. La digitalizzazione sta raggiungendo la piena maturità in tutti i campi, la rete è pervasiva. E siccome abbiamo tutto, o crediamo di averlo, arriva inevitabile l'invito a mollare tutto.

Siamo consumatori che hanno diritto a qualsiasi cosa, al miglior prezzo possibile, anche a titolo gratuito. Ma cosa c'è dietro? Vogliamo mantenere la possibilità, in futuro, di avere ancora una voce in capitolo sui contenuti? Oppure vogliamo affossare definitivamente il nostro diritto di decidere che tipo di media vogliamo guardare e ascoltare? Il servizio pubblico è patrimonio di tutti, per definizione. Può essere reticente

e può apparire insensibile alle giuste aspettative di una parte del pubblico. I suoi programmi, quando è il caso, vanno criticati. Ma senza un servizio pubblico, sarà il diritto del più forte a prevalere. E sarà senza appello.

L'azzeramento totale proposto dall'iniziativa No Billag corrisponde a una revoca dei nostri diritti di cittadini. Non c'è nessun piano B, non viene indicata nessuna alternativa valida. Vogliamo essere aperti al mondo, e lo siamo anche grazie ai contenuti che ogni giorno arrivano nelle nostre case dalle emittenti straniere e dai network internazionali. Ma vogliamo soprattutto poter mantenere l'alto livello di narrazione che ci distingue, e che ci permette di approfondire ogni giorno temi, sensibilità e conoscenze che fanno della Svizzera e della sua democrazia ciò che oggi è. Il regalo che ci viene offerto è un regalo avvelenato, l'invito a mettere nelle mani di un fantomatico mercato i media del nostro futuro. Come se la specificità di questo nostro Paese, e in particolare le specificità di una regione minoritaria come la Svizzera italiana, possano davvero assicurare un ritorno economico sufficiente. Certo, se un giorno sarà così, noi tutti saremo un po' meno dei veri cittadini e, molto di più, dei semplici sudditi e consumatori. ■ **AC**



ALBERTO CHOLLET

Laureato all'Università di Bologna, Alberto Chollet ha lavorato come insegnante, animatore culturale, giornalista e produttore per la televisione svizzera a Lugano (Rsi), Berna (Srg Ssr) e Ginevra (Rts). Attualmente collabora con médias pour tous, con la Biennale dell'immagine di Chiasso e con il Film Festival Diritti Umani a Lugano.

SOMMARIO

Dicembre 2017 - n°56

EDIZIONE SPECIALE QUADRILINGUE

Quaderno italiano e romancio I - XII

Edito: Cittadini o consumatori ?	III
La SSR in tempo di pace	IV-V
Il suono dei nostri mari	VI
Anche la musica rientra nell'ambito del servizio pubblico	VII
No Billag	VIII-IX
La clav magica	X
Pertgei senza ver in mund en tei eis ti mo termagl dil mund	XI

300 milioni di franchi / La somma investita ogni anno dalla SSR a favore della cultura svizzera

200 / Manifestazioni ed enti culturali finanziati ogni anno dalla RTS

4000 / Numero di tematiche culturali trattate ogni anno dalle reti della RTS

33% / Percentuale di risorse SSR destinata alla Svizzera francese (popolazione = 23%)

43% / Percentuale di risorse SSR destinata alla Svizzera tedesca (popolazione = 73%)

22% / Percentuale di risorse SSR destinata alla Svizzera italiana (popolazione = 4%)

2% / Percentuale di risorse SSR destinata alla Svizzera romancia (popolazione = 0,5%)

La SSR in tempo di pace

Di Verio Pini

L'iniziativa No Billag, su cui presto voteremo, afferma: "In tempo di pace, la Confederazione non gestisce emittenti radiofoniche e televisive proprie" e non può riscuotere canoni. Le principali implicazioni di questa ipotesi sono già note; il Consiglio federale e il Parlamento raccomandano di respingerla, poiché la sua accettazione metterebbe non solo in gioco, ma a repentaglio le infrastrutture culturali del nostro Paese, ponendole in modo avventato sotto l'egida esclusiva dell'economia di mercato.¹

La precisazione "In tempo di pace" (cpv. 6 del testo) richiede tuttavia una breve riflessione anche in prospettiva storica, per rileggere in parallelo due fattori pressoché indissociabili: la vicenda della radiotelevisione e quella delle lingue e dell'italianità, sul piano federale.

Gli inizi della radio si situano negli anni '30, con regimi nazionalistici e autoritari ad ogni confine. A quel momento anche la posizione dell'italiano a livello federale era modesta: da poco - e in veste ridotta - era stato ottenuto il Foglio federale anche in italiano (1918), mentre Ticino e Grigioni avevano ricevuto i primi sussidi federali per la lingua e la cultura (1930). Data la minaccia esterna e il bisogno di coesione, si doveva pensare alla difesa culturale e delle istituzioni e la strategia scelta non fu quella di una politica culturale centralistica, bensì una valorizzazione "dell'azione feconda che esercitano gli uni su gli altri i differenti centri linguistici e culturali che possiede la Svizzera".²

Alla radio e alla comunicazione fu assegnato un ruolo centrale, tanto per la diffusione interna che estera, quanto per la forza offerta dal trilinguismo. E infatti, in

termini di 'elvetismo' e italianità, la radio contribuì in modo efficacissimo a rafforzare la vitalità della cultura italiana nel Ticino e, inversamente, a consolidare i suoi legami con Berna, in ambito federale e con il resto della Svizzera.

Con gli anni '60 e la crescita economica la società cambia, cambiano anche le attese e la volontà di coinvolgimento nel dibattito parlamentare su scala federale per partecipare attivamente alle decisioni. La radio e la televisione completano la stampa scritta e portano in ogni casa l'attualità politica. L'impianto regionale e linguistico della struttura si consolida e giustamente cambiano anche le esigenze per una presenza più completa della lingua italiana durante i lavori del Parlamento e in tutte le fasi di preparazione dei testi ufficiali. »



VERIO PINI

laureato in lettere all'Università di Losanna, ha completato la formazione con studi di diritto all'Università di Berna; già responsabile della Segreteria per la Svizzera italiana (2003-2007), poi della Divisione italiana dei servizi linguistici centrali (2007-2010), dal 2010 è 'Consulente per la politica linguistica' presso la Cancelleria federale e dal 2008 segretario della Deputazione ticinese alle Camere federali.

265 franchi

Stima dell'ammontare del canone qualora la SSR producesse i suoi programmi in una sola lingua

355 franchi

Ammontare del canone in Danimarca (5,7 milioni di abitanti, 1 sola lingua)

3,1 miliardi di franchi

Budget della RAI (2014) contro 244 milioni di franchi della RSI

4,4 miliardi di franchi

Budget di France Télévisions (2014) contro 392 milioni di franchi della RTS

11,1 miliardi di franchi

Budget di ARD e ZDF (2014) contro 567 franchi della SRF

Fonte: RTS – SSR SRG

LA RADIO DI DOMANI



Nuovamente media e politica si completano. La battaglia condotta da parlamentari come Franco Maspoli (1962) e Enrico Franzoni (1968), con mozioni memorabili per la dignità della cultura italiana, porterà alla conquista di un effettivo trilinguismo ufficiale; dapprima in Parlamento, con la presenza dei testi italiani nei lavori e nelle votazioni finali, e poi a Palazzo federale, con la creazione dei servizi linguistici centrali in Cancelleria federale, per le tre lingue ufficiali (1969), e la pubblicazione completa del Foglio federale anche in italiano (1974).

Dagli anni '90, complici i mutamenti di società, la diversità culturale e la mobilità, si impone una nuova strategia di informazione e comunicazione; la radiotelevisione si rinnova e si struttura. Similmente, cresce la volontà di spiegare l'azione dello Stato e di coinvolgere in questa partecipazione tutti i cittadini interessati alla cosa pubblica, con un'offerta informativa sempre più tempestiva e sofisticata. Grazie alla nuova Costituzione, alla legge sulle lingue e all'offerta digitale, il plurilinguismo istituzionale diviene paradigma, assurge a principio di Stato e anche l'italiano istituzionale consolida definitivamente il suo statuto.

Viviamo un periodo che intrattiene dogmaticamente l'illusione del meno Stato, confondendo volutamente Stato e burocrazia, mentre crescono le disparità, la disinformazione e il bisogno di Stato.

Il sistema odierno, tanto per il regime linguistico che per la piazza mediatica svizzera, scaturisce da questo lungo cammino parallelo, è una faticosa conquista collettiva e riflette equilibri confederali complessi, tra lingue, tra maggioranza e minoranze: cedere questo patrimonio – anche immateriale – all'interesse prevalente di pochi e nella misura proposta dall'iniziativa, sarebbe sbagliato, iniquo e irresponsabile.

Viviamo un periodo che intrattiene dogmaticamente l'illusione del meno Stato, confondendo volutamente Stato e burocrazia, mentre crescono le disparità, la disinformazione e il bisogno di Stato. Paradossalmente la richiesta di 'svendita' viene proprio da chi dice di difendere i valori svizzeri e l'iniziativa mette in tensione cittadini e istituzioni: va trasformata in opportunità. Per com-

petere con i nostri grandi vicini – questo vale per tutte le aree linguistiche del Paese e non solo quelle minoritarie – e contenere il pericolo di un progressivo dissolversi della nostra vita culturale e politica e delle sue peculiarità nelle culture di questi Paesi è indispensabile sostenere il processo contrario: rafforzare³ e migliorare il servizio pubblico attuale, per consentirgli di vincere la battaglia del web e svolgere appieno il ruolo plurale che gli compete nel gioco democratico. ■ VP

1. 16.071 Messaggio concernente l'iniziativa popolare «Si all'abolizione del canone radiotelevisivo (Abolizione del canone Billag)», del 19 ottobre 2016; FF 1916 7359.
2. 3742 Messaggio del Consiglio federale all'Assemblea federale concernente i mezzi per conservare e far conoscere il patrimonio spirituale della Confederazione, del 9 dicembre 1938, FF 1938 1785.
3. Ad esempio rafforzando gli scambi e l'intercomprensione, come suggerisce la Mozione Theo Maissen (10.3055), del 4 marzo 2010, Un canale televisivo per consolidare la comprensione e la coesione nazionale. (<https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaefit?AffairId=20103055>)

Il suono dei nostri mari

Di **Daniele Finzi Pasca**

Se non fosse obbligatorio pagare il canone, ma fosse solo una scelta individuale, lo pagherei certamente.



Daniele Finzi Pasca

è clown, autore, regista e coreografo. Svizzero di nazionalità, ha firmato, tra l'altro, la creazione e la regia della Cerimonia di chiusura dei Giochi Olimpici di Torino 2006, quella di Sochi 2014, la Cerimonia di apertura dei Giochi Paralimpici di Sochi 2014, due spettacoli per il *Cirque du Soleil* nel 2005 e nel 2016... All'orizzonte la prossima *Fête des Vignerons* di Vevey nel 2019.

Io sono nato su di un'isola. A sud abbiamo fratelli e cugini; siamo fatti della loro stessa pasta, ma la sottile linea che ci divide è sufficiente per far sentire che l'aria che respiriamo è diversa, che di qui e di là dalla sponda dello stesso mare ci siamo abituati a regole e tradizioni differenti. Cambiano i dettagli ma sono proprio questi a differenziare le diverse tribù. C'è pure un mare invisibile a nord che ci separa da fratelli e cugini di sangue che parlano lingue diverse dalla nostra, che spezano le pietanze in modi singolari, che ridono per battute che non capisco, ma che alle feste canoniche abbraccio come si abbracciano i parenti e la famiglia riunita attorno al pranzo di Natale.

Questo mare immaginario si oltrepassa correndo da un lato all'altro di un marciapiede. È un mare che vorremmo sereno, magico, pieno di risorse. Un mare che ci permette di sentirci unici e speciali come in generale si sentono tutti gli insulari.

Per ricordarci chi siamo e per raccontarlo a chi ci vuole scoprire dobbiamo avere strumenti e mezzi adeguati. Abbiamo bisogno di voci, di storie da raccontare, di memoria da conservare.

Il nostro è un paese piccolo e noi italo-foni all'interno di questo micro universo abbiamo bisogno di voci che ci raccontino, che generino pensiero, riflessioni, cultura.

Le nostre radio e le nostre televisioni servono a questo e devono restare le nostre, devono appartenerci, devono continuare a

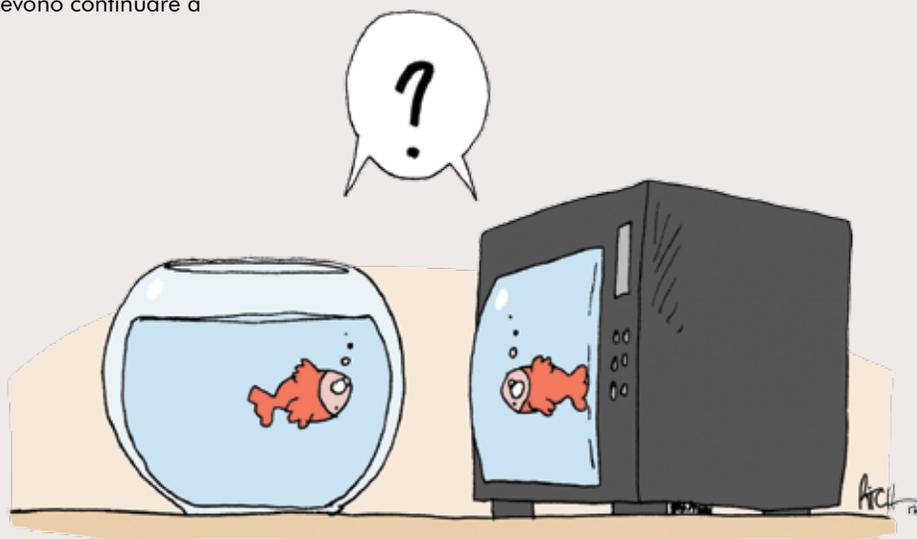
generare il suono di questo mare immaginario che ci protegge.

Ho i miei pensierini che a volte condivido al bar con gli amici, sulla nazionale che metterei in campo contro il Portogallo, sulla nuova organizzazione del traffico sotto casa mia e sulle radio e le tele che vorrei. Ho i miei pensieri e mi piacerebbe tanto che un pochino fossero ascoltati. Penso che il canone andrebbe distribuito in modo diverso sostenendo con maggior forza radio e televisioni private. Penso che dovremmo continuare a metterci in discussione provando a innovare, usando pensieri nuovi. Detto questo, non mi sognerei mai di "far saltare" la nazionale perché non gioca come vorrei, o di interrompere il suono del mare che da quando sono bambino mi accompagna, mi difende e mi ricorda da dove vengo.

Ci sono prezzi che si pagano per vivere su di un'isola circondata da distese d'acqua. Mari immaginari così belli che li passi a nuoto senza neanche bagnarti, mari tanto dolci fatti d'acqua che puoi anche bere.

Sarebbe insensato spegnere il loro suono che in fin dei conti è il rumore della nostra identità ed è il respiro del nostro modo di essere. Adoro vivere su quest'isola che per esistere ha bisogno del suono di questo mare immaginario che noi tutti dobbiamo saper proteggere, reinventandolo ogni giorno.

Io questo prezzo sono disposto a pagarlo. ■ **DFP**



Anche la musica rientra nell'ambito del servizio pubblico

Di 1500 membri della SUISA

Oltre 1500 compositori, parolieri ed editori di musica attivi in Svizzera si impegnano a favore del servizio pubblico. In una loro risoluzione, hanno attirato l'attenzione dei parlamentari svizzeri sull'importanza delle reti radiofoniche e televisive finanziate con il canone. Questa risoluzione è stata promossa nel corso dell'Assemblea generale 2017 della SUISA, la cooperativa che riunisce i compositori, i parolieri e gli editori di musica in Svizzera e nel Liechtenstein.

In vista della sessione autunnale alle Camere federali, i firmatari hanno domandato ai parlamentari di tenere conto del ruolo delle reti finanziate dal canone e di sostenere la loro posizione nel dibattito concernente l'iniziativa "No Billag", anche nel caso di offensive dirette verso la SSR.

Le reti televisive e radiofoniche finanziate dal canone garantiscono un'ampia diversità culturale

Per i musicisti svizzeri, le reti SSR hanno un'importanza capitale. Permettono la scoperta e la promozione delle loro opere, alla quali offrono un'incomparabile piattaforma di diffusione. Finanziate dal canone, hanno un mandato di servizio pubblico in relazione diretta con la musica e la cultura. Questa missione obbliga la SSR a contribuire allo sviluppo di una creazione artistica e musicale ricca e diversificata. Le reti radiofoniche della SSR diffondono il 20% di musica svizzera, appartenente a ogni genere musicale. Una quota che corrisponde al doppio, rispetto a quella diffusa dalle reti private.

Una riduzione dell'offerta SSR avrebbe un considerevole impatto negativo sui musicisti.

La situazione attuale è minacciata, da un lato, dall'iniziativa "No Billag", dall'altro dalla volontà espressa dalla politica di voler ridurre il numero di reti della SSR. Le conseguenze per gli artisti svizzeri sarebbero drammatiche, innanzitutto perché non potranno più mantenere il contatto con il loro pubblico. Nella risoluzione, i membri della SUISA hanno quindi messo in guardia i politici sulle conseguenze di un impoverimento dei media finanziati dal canone. Questi media rinforzano l'identità culturale delle minoranze linguistiche e regionali e favoriscono lo scambio tra le diverse regioni. Questo aspetto è di primaria importanza per la coesione di un Paese multilingue.

La lista delle persone che hanno firmato l'iniziativa può essere consultata sul sito:

www.suisa.ch/fr_resolution

Traduzione: Alberto Chollet

Testo della risoluzione

Un chiaro impegno a favore del servizio pubblico... e per coloro che offrono una piattaforma alla musica svizzera!

Per i membri della SUISA – i compositori, i parolieri e gli editori musicali di Svizzera e Liechtenstein – nonché per tutti gli operatori culturali svizzeri, le emittenti finanziate con il canone hanno un'importanza straordinaria. Scoprono e diffondono la nostra musica, la nostra cultura, la nostra identità musicale.

Esortiamo tutti i Consiglieri nazionali e agli Stati a riflettere sul ruolo di queste emittenti nel dibattito sull'iniziativa «No Billag» e negli interventi per limitare la SRG SSR, e a sottolinearne l'importanza.

Favorite la creazione artistica e culturale nel vostro Paese anziché limitarla!

- Le emittenti finanziate con il canone svolgono un compito di servizio pubblico. Ne fanno parte intrattenimento, musica e cultura.
- Grazie alla SRG si diffonde la musica svizzera di tutti i generi.
- Chi se non la SRG offre con Radio SRF Virus, Musikwelle, Radio Swiss Pop, Radio Swiss Jazz, Radio Swiss Classic o Option Musique una piattaforma anche ai musicisti svizzeri meno noti?
- Singole emittenti SRG danno voce a una quota di musica svizzera che raggiunge il 50%. Riportata su tutte le emittenti SRG, la percentuale di musica

svizzera ammonta a più del 20%. In media è il doppio rispetto a quanto trasmesso dalle emittenti private.

- Anche con interviste, trasmissioni di concerti e trasmissioni live, le emittenti contribuiscono al successo della musica svizzera.

I membri della SUISA mettono in guardia circa i problemi legati all'indebolimento dei media finanziati con il canone, i cui programmi adempiono con serietà il compito di servizio pubblico: rafforzano l'identità culturale delle minoranze linguistiche e regionali e ne favoriscono il confronto. Ciò riveste un'enorme importanza per la coesione del nostro Paese plurilingue.

NO BILLAG

Marco Solari e Raphaël Brunschwig

Intervistati da Ivo Silvestro, giornalista, cultura e società, LaRegion

È un Marco Solari più stupito che preoccupato, quello che incontriamo per parlare dell'iniziativa No Billag le cui conseguenze sarebbero particolarmente preoccupanti per la Svizzera italiana

«Questa è una votazione che proprio faccio fatica a capire: altre magari non le condivido, ma ne capisco il senso; qui, abbiamo una confusione incredibile, ci si è infilati in questo vicolo cieco del "come sono antipatici quelli della Billag!>". È un Marco Solari più stupito che preoccupato, quello che incontriamo per parlare dell'iniziativa No Billag le cui conseguenze sarebbero particolarmente preoccupanti per la Svizzera italiana «e dovrebbe bastare questo argomento, per convincere i ticinesi e i grigionesi di lingua italiana: paghiamo 4 e riceviamo 20. E pensiamo anche ai posti di lavoro per i nostri ragazzi che scomparirebbero... è come avere lo zio d'America che ti finanzia una vita al di sopra delle tue possibilità ma siccome è antipatico, lo fai fuori».

Ivo Silvestro - Marco Solari, l'importanza del servizio pubblico non si riduce però all'indotto economico della Rsi.

Marco Solari - Certamente: ci sono almeno due aspetti molto importanti. Il primo è la difesa dell'italianità. E l'italianità è fondamentale ma non per il Ticino: per tutto il Paese! Infatti l'italianità è difesa e fatta conoscere non solo dalla Rsi, ma anche dalle altre emittenti della Ssr – poi si può discutere se lo fanno bene op-

pure male – perché la cultura italiana è parte della Svizzera. Non dimentichiamo che abbiamo trecentomila italofooni che vivono fuori dal Ticino e dal Grigioni italiano e, soprattutto, che oltre un terzo degli svizzeri parla italiano come seconda o terza lingua! E sarebbe un'illusione pensare che, private di risorse finanziarie, la Srf o la Rts continuerebbero a valorizzare la cultura italiana: non ne avrebbero le forze, si concentrerebbero, in un'ottica di mercato, sul proprio pubblico maggioritario.

Il secondo aspetto, ovviamente, è la coesione nazionale, il tenere insieme tutti noi svizzeri: la Ssr è il "cemento" di questo Paese. L'unico che c'è rimasto visto che negli anni abbiamo perso, o non hanno più quel ruolo, molti simboli dell'elvetica: pensiamo a Swissair, alle Ptt o ad altri.

IS - C'è chi ha obiettato, anche in parlamento, che la coesione nazionale esisteva prima che arrivassero radio e televisioni pubbliche...

MS - No, non c'era molta coesione nazionale, c'era il patriottismo dei Cantoni ma le distanze geografiche erano anche mentali! Adesso magari si fa di tanto in tanto fatica a comprendersi, ma c'è sicuramente una certa sensibilità verso le altre regioni linguistiche.

IS - I tempi, comunque, sono cambiati: il servizio pubblico non è diventato superfluo, se pensiamo che grazie alla tecnologia è oggi molto facile sia creare contenuti audiovisivi, sia usufruire di contenuti creati in tutto il mondo? Insomma, che bisogno c'è del telegiornale se posso leggere il New York Times?

MS - Ma di quale informazione stiamo parlando? Noi abbiamo bisogno di un giornalismo di qualità legato alla nostra realtà. Il New York Times non si interessa alla Svizzera. E noi abbiamo anche bisogno di un giornalismo imparziale: i media privati, legittimamente, spesso portano avanti una propria linea, mentre la Ssr ha, per statuto, un approccio neutrale, e questo è molto importante per la democrazia.

IS - Questo comunque non preclude un ripensamento dei compiti del servizio pubblico.

MS - Assolutamente, ma qui apriamo un altro capitolo. La definizione di servizio pubblico è certamente interpretabile: per alcuni è servizio pubblico quello che per altri non lo è, per qualcuno una trasmissione culturale è superflua mentre per altri è fondamentale perché arricchisce le persone.

IMPRESSUM

CultureEnJeu n°56

Dicembre 2017

Editore **Association CultureEnJeu**

Caporedattore

Gérald Morin • gerald.morin@cultureenjeu.ch

Direzione e redazione

CultureEnJeu • Rue du Petit-Chêne 25

CH-1003 Lausanne

+41 (0)21 311 18 77 • info@cultureenjeu.ch

www.cultureenjeu.ch

Comitato di redazione

Joël Aguet • Vincent Arlettaz • Christian Campiche •
Frédéric Gonseth • Corinne Jaquière •
Gérald Morin • Marco Polli • Nadine Richon •
Christine Salvadé

Art director

Françoise Morin • francoise.morin@cultureenjeu.ch

Ufficio grafico

Elise Gaud de Buck • www.lelgo.com

Autori invitati

www.cultureenjeu.ch section Auteurs

Abbonamenti e servizio clienti

Micaela Campiche • secretariat@cultureenjeu.ch

Stampatore

Gasser Media SA • CH - 2400 Le Locle

ISSN 1660-7678

Illustrazioni e copyright

Cover & illustrazioni: © Pitch Comment

III	Alberto Chollet © DR
IV	Verio Pini © DR
VI	Daniel Finzi Pasca © Viviana Cangialosi / Cia Finzi Pasca
IX	Marco Solari © Locarno Festival / Reza Kathir
IX	Raphaël Brunschwig © Locarno Festival
X	Iso Camartin © RTR/Andreas Joos
XI	Mario Pacchioli © DR

IS - In genere è l'intrattenimento a essere messo in discussione.

MS - Certo nell'intrattenimento ci sono programmi che è difficile considerare servizio pubblico, ma si giustificano perché magari aiutano a sostenere la Ssr con le entrate pubblicitarie.

IS - C'è poi tutto il capitolo sul cinema: dal suo osservatorio di presidente del festival di Locarno, quali pericoli vede?

MS - Il festival di Locarno è un festival svizzero e non può non avere un occhio di riguardo verso il cinema svizzero. Ma è possibile avere un cinema svizzero solo grazie al sostegno della Ssr. Avremmo un impoverimento del cinema svizzero, il che significa anche un impoverimento dell'identità svizzera. Magari il danno non sarebbe facilmente misurabile, ma certamente non sarebbe solo economico: riguarderebbe anche quello che sentiamo dentro, il nostro essere svizzeri.

E poi, attenzione: Locarno è un festival svizzero ma non è un festival del cinema svizzero, non siamo Soletta che è una rassegna di tutto quello che è stato realizzato nel nostro Paese. Noi, a Locarno, potremmo anche non avere neppure una pellicola elvetica, se per assurdo non ce ne fossero della qualità che reputiamo sufficiente. Ma su questo penso che Raphaël Brunschwig, il direttore operativo del festival, voglia aggiungere qualcosa.

IS - Raphaël Brunschwig, che cosa rischia Locarno senza il cinema svizzero?

Raphaël Brunschwig - I festival sono luoghi di incontro... a Locarno i cineasti svizzeri si confrontano con il mondo e il mondo si confronta con la Svizzera. Perdere questa funzione di incontro e di scambio sarebbe gravissimo, in un momento in cui c'è la tendenza a consumare gli stessi contenuti audiovisivi in tutto il mondo.

Dobbiamo renderci conto che l'industria cinematografica svizzera – e in generale europea – è troppo piccola perché possa camminare con le proprie gambe. Per mantenerla competitiva di fronte a una concorrenza internazionale sempre più agguerrita, è vitale il supporto finanziario della Ssr che con il *Pacte de l'audiovisuel* è uno dei pilastri del cinema svizzero. Rinunciare a questo farebbe tra l'altro della Svizzera un'eccezione a livello europeo se non mondiale.

IS - Brunschwig, non c'è un'eccessiva sfiducia verso il mercato? Davvero senza la Ssr non si troverebbero più fondi per un cinema di qualità?

RB - Non è solo questione di fondi, ma anche di competenze e di diffusione, perché non dimentichiamolo: il *Pacte de l'audiovisuel* riguarda anche i diritti di commercializzazione.

Grazie a questo sistema si assicura una continuità che un privato, da solo, non potrebbe garantire e si riescono a realizzare film che sul mercato difficilmente avrebbero successo ma che raccontano delle realtà che esistono e che meritano di essere valorizzate. ■



RAPHAËL BRUNSCHWIG

Raphaël Brunschwig inizia la sua carriera in Publisuisse dove resterà per 9 anni. Nel 2013 inizia il proprio percorso al Locarno Festival, inizialmente in qualità di coordinatore Sponsoring. Fu anche responsabile del progetto di rinnovamento del cinema Ex*Rex. Nel 2016 vice direttore operativo per diventare in settembre 2017 direttore operativo del Locarno Festival.



MARCO SOLARI

Marco Solari, laureato in scienze sociali all'università di Ginevra, è stato nominato nel 1972 direttore dell'Ente Ticinese per il Turismo e dal 1988 ha assunto l'incarico di delegato del Consiglio Federale svizzero per le celebrazioni dei 700 anni della Confederazione. Nel 1997 assume il ruolo di vice presidente della Direzione generale della Ringier e dal 2000 è Presidente del Locarno Festival. Fu anche presidente dell'Ente Ticinese per il Turismo dal 2007 al 2015.

La clav magica

Da Iso Camartin

Igl ei stau in bi ed in grond pass enteifer il moviment romontsch cura che ils responsabels han realisau l'impurtonza dalla preschientscha permanenta en ils mieds da massa moderns ed electronics dil lungatg plidau, en tut sias variantas ed cun sias diversitads fascinontas. Ins ha capiu che ina retscha da cudischs romontschs cun poesias e raquens dil tschentaner vargau sin cruna en stiva a casa ni era cudischs da canzuns en regals da bauns-baselgia plitost vits seigien buca il provediment bastont per schientscha e diever d'in lungatg minoritar.

Ins ha schizun realisau che gnanc ina QUOTIDIANA sco nutriment scret per il mintgadi basti la finala per tener il lungatg "à jour", vivs e lingiers en ina societad moderna. Radio e televisiun, oz era la preschientscha dil lungatg en la reit electronica, ein mieds decisivs per che in lungatg possi viver e sesviluppar.

Quei che ei schabegiau ils davos decennis enteifer igl intsches romontsch cun las medias electronicas ei segiramein remarcabel. Radio Televisiun Svizra Rumantscha ei sesviluppada sco instituziun ad ina garanta per in provediment continuau d'informaziun. Mo RTR ei oz era la pli pussenta furnidra da cultura multiforma sin in nivel professional respectabel – e quei grazia ad ina regla interna dalla SRG SSR, tenor la quala las ressuras internas vegnan repartidas buca tenor ils pertschients statistics dallas populaziuns linguisticas, mobein tenor ils basegns specificis da maioritads e minoritads existentas. Quella "clav da repartiziun" dalls finanzas enteifer la SRG SSR ei quei che ins sa numnar ina dallas "grondas entelgientschas" acquistadas el decuors dil temps enteifer ina societad democratica e civilisada.

Quels che vulan far flucs e vendetga oz cun la SRG SSR han negina capientscha per quella clav da repartiziun helvetica che risguarda ils basegns da tuttas regiuns adequatamein. Els tschaghegnan sulettamein sil profit che lur firmas vulessen spertamein ed enguordamein far cun programs da divertiment e reclamas, cun schurnalissem alla bahuta, cun concentrar e globalisar informaziuns, cun spargnar personal, vul dir redacturas e redacturs independents cun cundiziuns raschuneivlas per retschercar e scriver.

L'iniziativa "No Billag" ei sco fatga per catschar a cantun aschi-bein l'indipendenza schurnalistica sco la purschida publicistica differenziada e critica. Quei vala per igl entir intsches svizzer.

Iso Camartin

essayist e litterat, ei staus 1985-1997 professor da litteratura romontscha alla ETH ed alla universitad da Turitg. 2000-2003 ha el dirigiu la partiziun da cultura dalla televisiun DRS a Turitg. 2004-2012 eis el staus responsabels per il „lurvatori operistic“ ella Casa dall' opera a Turitg. Viva a Turitg, Mustér e New Brunswick (NJ). Numerusas publicaziuns. Ultimamein: Sammeln, Vontobel Schriftenreihe, Zürich 2017.

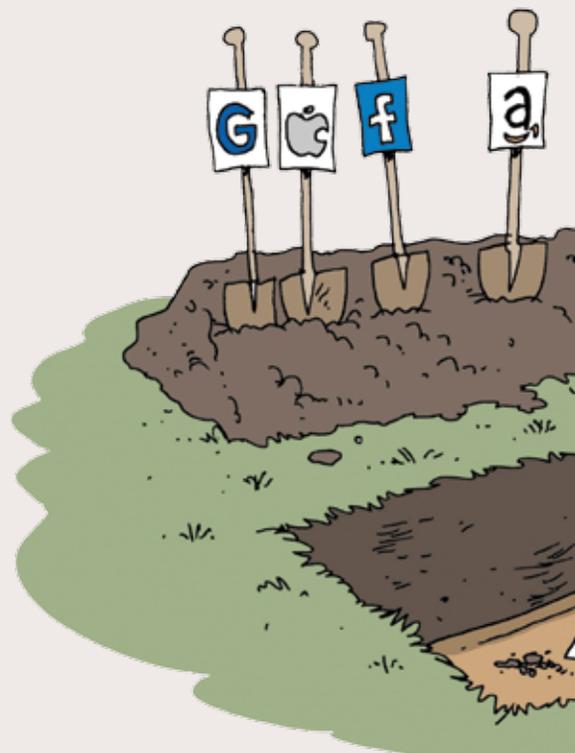


Per las regiuns perifericas significass in "gie" suren ina sperdita brutala dalla purschida quotidiana els lungatgs minoritars. Nuot encunter il fatg che era la SRG SSR sto ir en sesez e fa ina analisa critica da quei che ei necessari e quei che ei "bi da haver". Mo defender l'indipendenza schurnalistica e la creativitat professionala en tuttas regiuns linguisticas svizras ei buca mo il bien dretg dalla SRG SSR, mobein sia obligaziun. Ins sto viver in per onns en l'America dil nord per saver giudicar tgei che quei vul dir: haver negina ni mo ina fleivla instituziun publica el sectur dallas medias electronicas.

Quels che discoran el cass dalla SRG SSR d'in radio e d'ina televisiun statale han pouca idea co tals vesan ora. Stadis totalitars han a lur disposiziun agenturas medialas che derasan nuot auter che ils interess da quels che han e tegnan la pussonza. Stadis democratics dattan concessiuns ad instituziuns che garanteschon la libertad d'opiniun ed il respect visavi tuttas vuschs e tut ils meinis che sefan udir en ina societad. In stadi che respecta ils dretgs humans siara quels che patratgan e scrivan en moda diversa e critica buca en sias perschuns. Anzi, el garantescha che era lur ideas e visiuns vegnien derasadas e discussiunadas.

La SRG SSR po esser daventada en in sectur ni l'auter grossa e cumadeivla e sto perquei ord agen interess „ir sur il cudischs“. Schebein la Billag ei la fuorma ideala per incassar las contribuziuns obligatoricas per il survetsch public medial, astgan ins dubitar. Per 2019 ei la remadura cheu gia annunziada. Mo vuler scungierar la SRG SSR ord la fiera leu nua che ei setracta da defender libertad, professionalitad critica, diversitad culturala e beinesser social, fuss ina ortgadad catastrofala. Co scheva Brecht? Mo ils pli tups vadials elegian lur mazlers sez!

Tgi che vul mantener la diversitad culturala e l'indipendenza mediala en nossa tiara sto votar NA encunter l'iniziativa "No Billag". ■ IC



Pertgei senza ver in mund en tei eis ti mo termagl dil mund

Da Mario Pacchioli

Ina atgnadad dalla Svizra ei dad esser “La pintga tiara cun ils quater lungatgs nazionals”. Quei muossa la Svizra era bugen egl exteriur. Gia tontas gadas hai jeu astgau representar musicalmein la Svizra e ses quater lungatgs a caschun dad inscuters dallas ambassadas Svizas dapertut el mund. Il smarvegl ed il viv interess che nosa situaziun linguistica evochescha, che quei seigi a Seoul, a Shanghai ni a San Francisco, ei buca da surveser, aunc meins da sutestimar. E lein dir ei sco quei ch’igl ei: Era nus essan loschs da quella varietad linguistica e culturala ch’enrihescha nosa tiara. Mo eba: Era las minoritads vivan buca mo dalla bun’aria. Ellas vulan vegnir mantenidas, promovidas e sustenidas. Quei ha siu prezis. E custar cuosta era in radio ed ina televisiun naziunala dil maun public. Sche nus acceptein quella varietad e diversitad linguistica e culturala dalla Svizra.

Il romontsch ei miu lungatg mumma. Quel hai jeu sco affon udiu e viu el radio ed ella televisiun. Per mei sco affon era quei aschia clar: Il romontsch ei in lungatg che vegn capius sigl entir mund. Quei che vegneva el radio ed ella televisiun fuvu il “mund”. Jeu udevel canzuns romontschas el radio e vesevel clips e documentaziuns d’artists romontschs ella televisiun. Il “mund” cantava romontsch.

Enzacu pli tard hai jeu lura capiu che quei “mund” fuvu nies mund romontsch.

Oz ha quei mund ina purschida da 24 uras radio, dad emissiuns regularas da televisiun, dad in’offerta digitala ch’accumogna nus tras il mintgadi.

RTR ei ina punt denter ils idioms, denter ils vitgs e las regiuns romontschas, mo RTR ei era ina finiastra viers las autras regiuns dalla Svizra sco era viers igl exteriur. Cun ina derasaziun naziunala e digitala da ses programs e cun ils sutetels da sias emissiuns muossa RTR che la Svizra romontscha viva e ch’ella contribuescha activamein alla diversitad ed alla singularitad da nosa tiara. Ed in punct central dad RTR: Ella dat identitad e schientscha alla cuminonza romontscha. Gest ina minoritad pintga basegna in liug da sentupada per sefar udir e per sebrattar.

En nosa situaziun specifica cun negin territori da tschep linguistic e cun ina ferma diaspora romontscha ella bassa representa la RTR enzatgei sco il plaz cadruvi per nus Romontschas e nus Romontschs, in liug da scomi.

Cun in archiv che cumpeggia varga 11’000 ovras musicalas indigenas ellas pli differentas spartas, 47’000 documents audio e 10’000 documents video ei RTR creatura d’in bein cultural che pro-

mova quell’identitad e quella schientscha per nies lungatg romontsch, per nosa cultura e per nosa historia svizra. Ina memoria audiovisuala ch’ei in scazi cultural. Artists romontschs anflan en RTR ina promotura che dat ina plattafuorma per far ils emprems pass artistics e per aschia vegnir scuvretgs dad in publicum pli vast en tuttas regiuns dalla Svizra. Plinavon ei RTR ina partenaria da medias tier grondas ed impurtontas occurrenzas culturalas el Grischn. Artists ed organizaziuns profiteschan dad in’impurtonta promozion els programs dad RTR.

RTR ei enzatgei sco “la patria romontscha” en tun e maletg, la suletta casa da medias audiovisuala dalla Svizra romontscha per la Svizra romontscha. Pia, quei “mund” romontsch, quel viva! Il poet Hendri Spescha di: “Pren affon il mund cun tei cu ti vas viado el mund, pertgei senza ver in mund en tei eis ti mo termagl dil mund!” Ed ins sa tgunsch daventar in termagl dil mund sch’in resta buca alerts. Ei dat avunda “gronds” che fan termagls senza considerar las consequenzas. In tal termagl para a mi era l’iniziativa “No Billag”. Vegness ella acceptada fuss quei la fin dad RTR, la fin dad in’anca impurtonta pil romontsch, la fin dil plaz cadruvi, la fin d’in scazi cultural, la fin d’in “mund”.

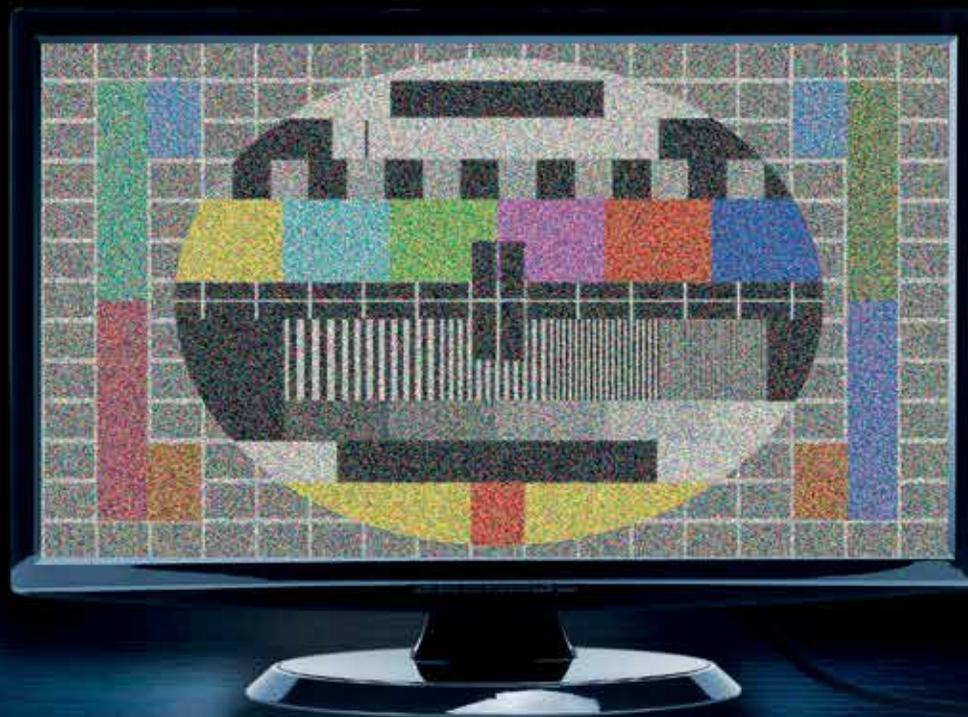
■ MP



Mario Pacchioli

ei naschius en Surselva. Suententer s’u studi al Seminari scolastic dil Grischn sededichesch el cumpleinamein alla musica. Cun 23 onns obtegn el l’emprema platta dad aur e cuntontsch il spitg dalla parada da hits svizra. Cuort suententer va el a Los Angeles e frequenta il «Musicians Institute of Technology» a Hollywood. Il 2009 serenda el a Paris ed absolveva sia scolaziun d’actur. Oz viva e lavura Mario Pacchioli sco actur e musicist a Paris. Project actual: “Mario Pacchioli REMAS – Poesias romontschas per cant ed orchester sinfonic”. www.mariopacchioli.com





Stellenabbau, Monopolisierung, Einheitsbrei, Überstunden bis zum Umfallen, Einsamkeit im Grossraumbüro?

Als starke und engagierte Gewerkschaft wehren wir uns für die freie Berichterstattung, die Medienvielfalt, gute Arbeitsbedingungen, den GAV und einen unabhängigen audiovisuellen Service public.

Für eine demokratische, gut informierte Gesellschaft!

Werde Mitglied und stärke unsere Bewegung: www.syndicom.ch

Wir sagen NEIN zu «No Billag»

Démantèlement, monopolisation, uniformisation des médias, heures sup' jusqu'à épuisement, newsrooms dépersonnalisées ?

En tant que syndicat fort et engagé, nous défendons le journalisme, la diversité des médias, les bonnes conditions de travail, la CCT et le service public des médias audiovisuelles.

Pour une société démocratique, bien informée !

Devenez membre et renforcez le mouvement : www.syndicom.ch

Nous disons NON à «No Billag»

Smantellamento, monopolizzazione, uniformazione dei media, ore supplementari fino all'esaurimento, newsroom depersonalizzate?

In qualità di sindacato forte e impegnato difendiamo il giornalismo, la diversità dei media, le buone condizioni di lavoro, il CCL e un servizio pubblico dei media audiovisivi indipendenti.

Per una società democratica e ben informata!

Diventa socio e rinforza il movimento: www.syndicom.ch

Diciamo NO a «No Billag»

 **syndicom**



WER IST IMPRESSUM?

impresum verbindet, vernetzt, verteidigt und vertritt über 4500 Journalistinnen und Journalisten.

IMPRESSUM...

- ist mit Sektionen nahe dran und wird von Journalistinnen und Journalisten geleitet
- schützt und unterstützt mit Rechtsschutzversicherung, professionellem Zentralsekretariat und Fonds
- vertritt glaubwürdig, kohärent und repräsentativ
- ist politisch und wirtschaftlich unabhängig
- steht für eine zukunftsgerichtete Medienpolitik für vielfältigen, qualitativ hochstehenden Journalismus
- arbeitet professionell, zuverlässig und effizient
- wird besser dank jedem neuen Mitglied
- Informationen und Kontakte: www.impresum.ch

WARUM IST IMPRESSUM GEGEN «NO-BILLAG»?

- 2500 Journalistenstellen bei der SRG sind gefährdet
- auch private Medien würden destabilisiert
- die Unabhängigkeit aller Journalistinnen und Journalisten ist bedroht
- die ganze Gesellschaft und Demokratie würde geschädigt

QUI EST IMPRESSUM?

impresum met en réseau, défend, et représente plus de 4500 journalistes.

IMPRESSUM...

- est proche des sections toutes conduites par des journalistes
- protège et soutient grâce à sa protection juridique, son secrétariat central professionnel et ses fonds
- représente les journalistes de manière crédible et cohérente
- est politiquement et économiquement indépendante
- s'engage pour une politique des médias orientée vers l'avenir en faveur d'un journalisme diversifié et de très grande qualité
- travaille de manière professionnelle, consciencieuse et efficace
- s'améliore grâce à chaque nouveau membre qui vient l'enrichir
- informations et contact: www.impresum.ch

POURQUOI IMPRESSUM EST CONTRE «NO-BILLAG»?

- 2500 places de journalistes à la SSR sont en danger
- les médias privés seraient aussi déstabilisés
- l'indépendance de tous les journalistes est menacée
- toute la société et la démocratie en souffrirait

CHI È IMPRESSUM?

impresum unisce, mette in rete, difende e rappresenta oltre 4500 giornalisti e giornaliste.

IMPRESSUM...

- viene diretto da giornalisti e giornaliste e attraverso le sue diverse sezioni è vicino a tutti
- protegge e sostiene tramite un'assicurazione di protezione giuridica, un segretariato centrale professionale e dei fondi
- rappresenta in modo credibile, coerente e rappresentativo
- è politicamente ed economicamente indipendente
- è per una politica dei media orientata al futuro volta a promuovere un giornalismo plurale e qualitativo
- lavora in modo professionale, affidabile ed efficiente
- migliora con l'adesione di ogni nuovo membro
- informazioni e contatti: www.impresum.ch

PERCHÉ IMPRESSUM È CONTRO LA «NO-BILLAG»?

- mette a rischio 2500 posti di lavoro alla SRG
- destabilizza i media privati
- mette in pericolo l'indipendenza di tutti i giornalisti e le giornaliste
- danneggia l'intera società e democrazia